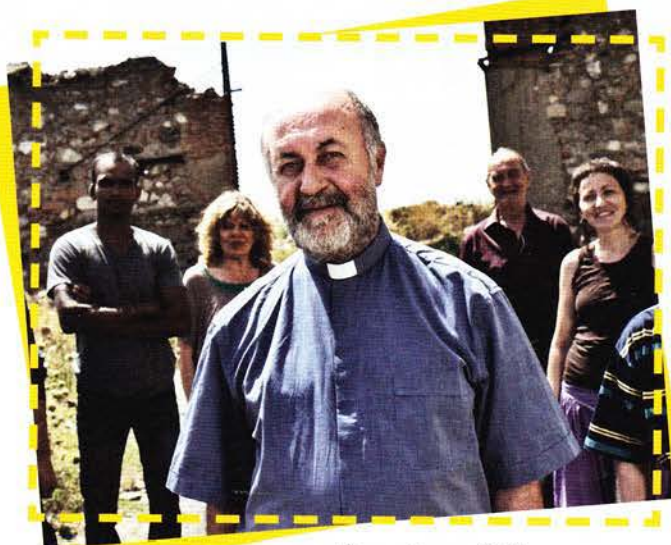


I VALORI DEL DARE Insieme ai sacerdoti

Che significa «sovvenire alle necessità della Chiesa»? Molti catechisti sanno che questo è uno dei precetti presenti nel *Catechismo della Chiesa cattolica* del 1992 e nel suo *Compendio*: significa sostenere economicamente la vita e la missione della Chiesa, secondo le proprie possibilità. A chi spetta? Ai fedeli.

prio gregge»: la parrocchia. Alcune, però, sono grandi e altre piccole. Il rischio è la sperequazione. Nessun prete deve vivere in condizioni poco dignitose; quelli delle comunità più piccole e bisognose devono poter contare sulla generosità di tutti. Ecco il perché delle offerte destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, entrate in vigore nel 1989.



È un dovere? Dipende dal grado di appartenenza. Se io appartengo a una famiglia, amo la mia famiglia, non vivo come «un dovere» mantenerla, ne è una conseguenza: *appartenere e sovvenire* sono due facce della stessa medaglia.

Entriamo nello specifico. A chi spetta «sostenere» i sacerdoti? Qui il terreno si fa più impervio e per sgombrarlo dai pregiudizi diciamo subito che ai preti non ci pensa né il Vaticano né lo Stato (a meno che essi svolgano un servizio «pubblico»: professori di religione, cappellani militari, ospedalieri o delle carceri). Al sostentamento dei sacerdoti ci devono pensare i fedeli. «Il pastore», direbbe Sant'Agostino, deve poter trarre dal suo gregge «il latte e la lana», per un dignitoso vivere.

Ogni sacerdote, quindi, deve poter contare sul «pro-

San Paolo, quando ha organizzato la grande colletta nelle Chiese da lui fondate a favore della Chiesa madre di Gerusalemme, ha scritto: «Non si tratta di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza» (2Cor 8,13). La *perequazione*, dunque, è l'altro nome della comunione, che in questo caso vuol dire non sentirsi responsabili solo del proprio parroco, ma di tutti i sacerdoti.

Sono ancora pochi coloro che conoscono l'esistenza e il perché di queste *offerte*. Per far scoprire a tanti fedeli un modo ulteriore di essere affidati gli uni agli altri, ripetendo il gesto con cui si provvedeva agli «uomini di Dio» nelle comunità cristiane delle origini, i *catechisti parrocchiali* possono ritenersi «inviati speciali». Pensare a tutti i sacerdoti e donare, e far donare, anche un solo euro, è una manifestazione concreta dei valori che spingono a un forte, vero, sano sentimento di comunione fraterna. Perché non è importante «il quanto» si dona ma «il come» si dona. Con il cuore, cioè con gioia.

Questa offerta si chiama *Insieme ai sacerdoti*: si tratta di quel dare che unisce e costruisce la *Chiesa comunione*, annullando distanze e gelosie. È quel dare che rende possibile la perequazione: non ci sono preti ricchi accanto a preti poveri; a tutti è garantita una base comune. È un dare dal formidabile *valore educativo*, soprattutto per i ragazzi, e che, allo stesso tempo, impegna ogni sacerdote a *dedicarsi a tempo pieno*, per vivere e testimoniare con coerenza e credibilità il Vangelo.